

*Copia da notificarsi a Francesco Portolani e Damiso Costa
detto il Puffiano*

DECRETO

Proferito sotto di 27. febbrajo 1840.

DALLA

CAMERA DI CONSIGLIO

DEL

TURNO CRIMINALE

DEL

REGIO TRIBUNALE DI PRIMA ISTANZA DI AREZZO

contro

GIUSEPPE TANGANELLI detto Gambero,

DOMENICO MEACCI,

MARIO MIGLIORUCCI, ED ALTRI.

per

FURTI VIOLENTI, FURTI QUALIFICATI,

ED

ALTRI TITOLI DI DELITTO.

vi è per intero: autografo

E finalmente dichiara caduta in *Commissum* la Mazza ferrata abbandonata dai Facinorosi che consumarono il Furto a danno di Paolo Giommetti nella notte del 23. al 24. Marzo 1834., e che esiste in Tribunale; E tutto ec. Mandantes ec.

Così decretato in Camera di Consiglio li ventisette Febbrajo mille ottocento quaranta dai Sigg. Giuseppe Arcangeli, Pietro Ciaccheri, e G. Targioni Tozzetti Auditori, che hanno firmato con me Cancelliere infrascritto.

Firmati all' Originale { G. ARCANGELI
P. CIACCHERI
G. TARGIONI TOZZETTI
T. BRIZI Coadiutore

Estratta la presente Copia dal suo Originale, e collazionata concorda salvo ec.

V. Il Q.º Procuratore ~~delegato~~ delegato

Luigi Spalloni

Il Cancelliere

L. Mallorin



L' Anno 1840 e questo dì *cinque* del mese di *Aprile* Io infrascritto Cursore addetto

ho notificato a *Francesco Pastolani detto il Puffiano* Copia integrale del Decreto proferito nel dì 27. Febbrajo 1840. dalla Camera di Consiglio del Turno Criminale del Regio Tribunale di prima Istanza di Arezzo, portante *l'invio alla potestà giudiziaria* di detto *Francesco Pastolani detto il Puffiano* qual Copia di Decreto è stata consegnata, e rilasciata in persona di *Domenico* nel giorno, mese, ed Anno che sopra. *p. p.*

Il Cursore

IL R. TRIBUNALE COLLEGALE DI PRIMA ISTANZA
DI AREZZO (CAMERA DI CONSIGLIO, Turno Criminale)

Veduta la Procedura compilata nel Tribunale Vicariale di Castiglion Fiorentino contro,

1. **GIO. BATTISTA** DI TOMMASO **BOTTI**, detto per soprannome « *il Rosso* » nato a *Boscatello*, domiciliato a *Montecchio*, in età di anni 37., conjugato, con figli, contadino di mestiere.
2. **FRANCESCO** DEL FU GIOVANNI **CAPECCHI** soprachiamato « *il Frate* » nato, e domiciliato nella Parrocchia della Collegiata di Castiglion Fiorentino, in età di anni 50. conjugato, con figli, di condizione pigionale, lavoratore di terre, e negoziante di bestiami.
3. **FRANCESCO** DEL FU GIUSEPPE **CORADESCHI** nato a *Vitiano*, domiciliato alla *Villa di S. Antonio*, in età di anni 55. scapolo, di condizione bracciante.
4. **MATTIO** DEL FU MARCO **FRANCI**, nato, e domiciliato nella Parrocchia della Collegiata di Castiglion Fiorentino in *villa delle Piazze*, in età di anni settanta circa, conjugato, con figli, contadino di mestiere.
5. **DOMENICO** DI MATTIO **FRANCI** nato, e domiciliato *alle Piazze* nella Parrocchia della Collegiata di Castiglion Fiorentino, in età di anni 36., conjugato, con figli, contadino di mestiere.
6. **GIUSEPPE** DI MIGHELE **GIOMMETTI**, nato in villa detta *di S. Antonio*, domiciliato alle *Fosse* presso la villa della *Fontina* nella Parrocchia della Collegiata di Castiglion Fiorentino, in età di anni 24 circa, scapolo, contadino di mestiere.
7. **DOMENICO** DI GIROLAMO **LUCIOLI**, contadino nato, e domiciliato in luogo detto « *la Fornace* » nella Parrocchia della Collegiata di Castiglion Fiorentino, scapolo in età di anni 22.
8. **GIUSEPPE** DI LUIGI **LUCONI** nato a Castiglion Fiorentino, in età di anni 24. militare comune nella prima Compagnia, primo squadrone dei RR. Cacciatori a Cavallo.
9. **DOMENICO** DI GIUSEPPE **MEACCI** soprachiamato »

Il Tribunale Vicariale di Castiglion Fiorentino, in esecuzione della sentenza del Tribunale di Arezzo, ha condannato i suddetti reati a...

Il Tribunale Vicariale di Castiglion Fiorentino, in esecuzione della sentenza del Tribunale di Arezzo, ha condannato i suddetti reati a...

Il Tribunale Vicariale di Castiglion Fiorentino, in esecuzione della sentenza del Tribunale di Arezzo, ha condannato i suddetti reati a...

Il Tribunale Vicariale di Castiglion Fiorentino, in esecuzione della sentenza del Tribunale di Arezzo, ha condannato i suddetti reati a...

Il Tribunale Vicariale di Castiglion Fiorentino, in esecuzione della sentenza del Tribunale di Arezzo, ha condannato i suddetti reati a...

Il Tribunale Vicariale di Castiglion Fiorentino, in esecuzione della sentenza del Tribunale di Arezzo, ha condannato i suddetti reati a...

Il Tribunale Vicariale di Castiglion Fiorentino, in esecuzione della sentenza del Tribunale di Arezzo, ha condannato i suddetti reati a...

4
l' *Agnesino*, contadino nato a *Rigutino*, domiciliato al podere di *Paggiolo*, popolo della Collegiata di Castiglion Fiorentino, in età di anni 36. circa, conjugato, con figli.

10. **ANGELO** DI GIUSEPPE **MEACCI**, nato a *Rigutino*, già domiciliato alla *Fontina* nei pressi di Castiglion Fiorentino, in età di anni 30. circa, Militare comune nella prima Compagnia dei RR. Cacciatori di Fanteria.

11. **MARIO** DI GIUSEPPE **MEACCI**, nato a *Rigutino*, contadino, domiciliato al *Poggiolo*, Parrocchia della Collegiata di Castiglion Fiorentino, scapolo in età di anni 21.

12. **PASQUALE** DEL FU GIULIO **MENCARINI**, o **MACCARINI**, soprachiamato « *il Mascagni* » nato a *Creti*, domiciliato in luogo detto « *Cicaletto* » nel popolo di Vitiano, in età di anni 50. conjugato con figli, e contadino di mestiere.

13. **GIULIO** DEL FU GIOVAN BATTISTA **MENCARONI**, o **MENCARINI**, soprachiamato *il Menci*, contadino nato, e domiciliato a *Brollo*, nel vicariato di Castiglion Fiorentino, in età di anni 30. conjugato, con figli.

14. **ANTONIO** DEL FU DOMENICO **MENCI**, nato, e domiciliato nella Parrocchia di Cozzano in luogo detto « *il Boscatello* » in età di anni 45. conjugato con figli, contadino di mestiere.

15. **ORLANDO** DI ORAZIO **MENCI** soprachiamato « *Vento* » nato, e domiciliato nel popolo di Cozzano, contadino, e mugnaio, scapolo in età di anni 24 circa.

16. **ANGELO** DI DOMENICO **MIGLIORUCCI**, nato, e domiciliato in *Villa di S. Antonio*, Comune di Castiglion Fiorentino, in età di anni 36 circa, conjugato, con figli, di condizione bracciante.

17. **MARIO** DI DOMENICO **MIGLIORUCCI** nato, e domiciliato in villa « *delle Piazze* » Parrocchia di Castiglion Fiorentino, bracciante, scapolo, in età di anni 30. circa.

18. **DONATO** DI MATTIO **MILIGHETTI**, nato nella Parrocchia della Collegiata di Castiglion Fiorentino, domiciliato alla « *Selva* » Parrocchia della Misericordia, in età di anni 34. conjugato, senza figli, contadino di mestiere.

+ 1880.
Maggio

19. **ANTONIO** DI MATTIO **MILIGHETTI** contadino, nato a *Senaja*, domiciliato a *Cozzano*, in età di anni 26., conjugato, con figli.

20. **LUCA** DI MATTIO **MILIGHETTI**, contadino, nato nel popolo della Collegiata di Castiglion Fiorentino, domiciliato a *Petrognano*, scapolo, in età di anni 24.

21. **ANGELO** DEL FU FABIANO **NUCCI**, soprachiamato « *Baldino* » nato a *Villa d' Arezzo*, domiciliato a *Castroncello*, in età di anni 42., contadino, e bracciante di mestiere.

22. **DOMENICO** DI FRANCESCO **PORTOLANI** soprachiamato « *il Prussiano* » contadino, nato, e domiciliato nella Parrocchia della Misericordia, in età di anni 34., conjugato, con figli.

23. **FRANCESCO** DI DOMENICO **PORTOLANI** detto « *il Prussiano* » nato in « *Villa di S. Antonio* » domiciliato in villa di « *Manciano* » Parrocchia della Misericordia, contadino, in età di anni 65., conjugato, con figli.

24. **MICHELE** DEL FU VINCENZIO **ROSSI** soprachiamato « *il Granaj* », contadino, e pigionale, nato alle *Pendici*, Parrocchia di Castiglion Fiorentino, domiciliato a *Stradello*, popolo di Frasineto, in età di anni 56. circa, conjugato, con figli.

25. **GIUSEPPE** DI MICHELE **ROSSI**, soprachiamato « *il Granaj* » contadino, nato nelle *Pendici* di Castiglion Fiorentino, domiciliato a *Stradello* predetto, scapolo, in età di anni 23. circa.

26. **PASQUALE**, o **PASQUINO** DEL FU GIO. BATTISTA **ROSSI**, suonominato « *il Sensi* » contadino, e trafficante, nato, e domiciliato a Castiglion Fiorentino, in età di anni 55., conjugato, con figli.

27. **ANDREA** DEL FU GIO. BATTISTA **SALVIETTI**, contadino, scapolo, nato a *Senaja*, domiciliato a S. Giusto a *Cozzano*, in età di anni 23. circa.

28. **LUIGI** DEL FU GIO. BATTISTA **SALVIETTI**, contadino, scapolo, nato, e domiciliato a *Senaja*, in età di anni 20.

29. **DOMENICO** DEL FU SEBASTIANO **SEGANTINI**, bracciante, nato nelle *Pendici*, Parrocchia della Collegiata di Castiglion Fiorentino, domiciliato alle *Piazze*, nella Parrocchia medesima, in età di anni 50. conjugato con figli.

+ 25. 1826
1852

30. **FERDINANDO** di **SEBASTIANO STANGANINI**, soprannominato « *Nasone* », e « *Fiocco* » contadino, scapolo, nato a *S. Lucia*, popolo della Collegiata di Castiglion Fiorentino, domiciliato al podere di *Petrognano*, nel popolo suddetto, in età di anni 26. circa.

31. **GIO. BATTISTA** DEL FU **SANTI TANGANELLI**, soprannominato « *Gambero* » contadino, nato nel popolo della Collegiata di Castiglion Fiorentino, domiciliato nel popolo di *Cozzano*, in età di anni 40., conjugato, con figli.

32. **GIUSEPPE** DEL FU **SANTI TANGANELLI**, soprannominato « *Gambero* », contadino, nativo di *Celle*, domiciliato a *Cozzano* in età di anni 55., conjugato con figli.

33. **DONATO** di **DOMENICO VANNI**, contadino, scapolo, nato alle *Piazze*, nella Parrocchia della Collegiata di Castiglion Fiorentino, domiciliato a *S. Antonino*, nella Parrocchia suddetta, in età di anni 40.

34. **GIUSEPPE** di **DOMENICO VANNI**, soprannominato « *lo Zoppo* » contadino, nato alle *Piazze*, nel popolo della Collegiata di Castiglion Fiorentino, domiciliato a *Topo Frassinello*, nel popolo suddetto, in età di anni 24, conjugato, con figli.

35. **GIUSEPPE** di **GIO. BATTISTA VANNI**, soprannominato « *Moschino* », o « *il Rossini* » contadino, nato a *S. Antonino*, nella Parrocchia della Collegiata di Castiglion Fiorentino, domiciliato a *S. Maria in Val di Chio*, in età di anni 24., conjugato, con figli.

36. **PAOLO** di **GIO. BATTISTA VANNI** bracciante, nato in *villa di S. Antonino*, nella Parrocchia della Collegiata di Castiglion Fiorentino, domiciliato a *Boscanello*, nel popolo di *Cozzano*, in età di anni 55., conjugato, con figli.

Per i delittuosi titoli, di *LATROCINIO*, *FURTI VIOLENTI*, *FURTI QUALIFICATI DA SCASSO*, *EFFRAZIONE*, e *CHIAVE FALSA*, *ATTENTATI FURTI VIOLENTI*, e *QUALIFICATI*, *FURTI SEMPLICI*, *BANNI DATI CON ASPORTAZIONE*, *INCENDIO DOLOSO*, *FERIMENTO SEMPLICE*, e *DELIZIONE DI ARMI DA FUOCO*, rispettivamente obiettati ai predetti individui.

Veduta la Requisitoria del Sig. Aud. Luigi Sgai delegato, in Cause a fare le funzioni di R. Procuratore, datata del dì 6.

Morto
Novembre
1853.
alle Sped.

Decembre 1859., dal medesimo rilasciata in processo, dopo avere oralmente sviluppate le risultanze degli atti, e prese le sue conclusioni nella adunanza della Camera di Consiglio del dì 30. Decembre detto.

Udita la relazione della Causa, verbalmente fatta dal Sig. Auditore Gio. Targioni Tozzetti.

Attesochè la molteplicità, e dei titoli di delitto cumulati nella voluminosa procedura, che cade in esame, e delle persone, che nella procedura stessa figurano, esige, che a facilitare la intelligenza, e l'analisi dei fatti, sia adottato quell'ordine, che più all'uopo si mostri confacente, e per il quale, colla possibile brevità, e chiarezza, alla definitiva conclusione si pervenga.

Attesochè trattandosi di fatti posti in essere con successione di tempo, più facilmente si coordinano le idee alla di loro analisi, seguendo il cronologico andamento delle cose, che l'origine, progresso, e termine di esse non solo dimostra, ma pure anco svela qual nesso esiste fra le diverse azioni formanti il subietto delle nostre indagini, e della nostra considerazione.

Attesochè un tal sistema sia per riuscire ancora di maggiore utilità, nel conereto del caso, in quantochè dallo sviluppo delle risultanze processali, vie meglio si giugnerà a conoscere come una caterva di facinorosi uniti, o per vincolo di parentela, o per amicizia, formassero una certa tal qual società diretta, a perturbare con spessi ladronaggi, siccome per lungo tempo perturbarono, l'agro Castiglionesese, ed Aretino, che è quanto dire le loro terre natali; attalchè, come sano consiglio ne sembra di seguire il cronologico andamento delle azioni da tali facinorosi poste in essere nel non breve spazio di otto anni, così sarà tenuto proposito di ciascun titolo di delinquenza, incominciando dal più antico, ed a mano a mano progredendo fino al più moderno, ed ultimo, che compreso sia nelle carte processali, con distinguere ciascuno dei titoli stessi sotto la conveniente rubrica, come appresso.

2. Dalla qualità del vezzo, e degli anelli, che l'Aratoli, ed il Gallorini asseriscono essergli stati offerti in vendita dal Tanganelli, e da Paolo Vanni in epoca corrispondente al Furto, e che essi Testimonj descrivono con uguali caratteristiche a quelle determinate dai conjugi Sereni.

3. Dal Reperimento, che la Polizia fece sotto un Tegolo della Tettoja della Casa di Giuseppe Tanganelli del Medaglioncino, del picciolo di argento staccato dalla medaglia, e di due anelli, ove egli asseriva averli nascosti.

4. Dalla recognizione, che i Derubati fecero dei predetti oggetti per quelli, che gli furono involati.

5. Dal deposito della Maddalena Menci, coadiuvato da quello di Pietro, Domenico, ed Angiola Menci; i quali assicurano, che il Migliorucci, allorquando si recò nella provincia inferiore, depositò nelle mani di detta Maddalena Menci, colla quale amoreggiava, un vezzo di perle, ed un anello, d'identiche qualità a quelli furtivi, quali poi riprese al suo ritorno dalla Maremma.

Attesochè le cose dedotte dai due confessi Tanganelli, e Migliorucci, per tal modo sostanzialmente verificate, mentre formano sufficiente argomento, per autorizzare a loro carico un pubblico Giudizio in quanto il Migliorucci fosse uno degli Autori del Furto, e il Tanganelli fosse complice attivo, e partecipante del furto istesso; Costituiscono ancora bastante elemento di prova a danno del negativo Paolo Vanni, che resta aggravato, non solo dalla duplice incolpazione dei Correi, ma ben ancora, in primo luogo dal deposito giurato, e mantenuto di poi senza il vincolo del giuramento, di Domenico Luciola, il quale dice che uella sera dell' avvenuto Furto vedde uscire dalla Casa Sereni Paolo Vanni, ed il Migliorucci con dei rotoli di panno, e darsi alla fuga.

In secondo luogo dall'asserito del Testimone Giovanni Aratoli, che dice come esso Paolo Vanni gli offerse in vendita il vezzo, ed un anello, che suppose di proprietà del Tanganelli; oggetti, che questi, ed il Migliorucci asseriscono

essere pertinenti al Furto in danno del Sereni, che gli ha descritti in modo identico al Testimone Aratoli. Attalchè sia dato di ritenere che il predetto Vanni, designato qual Correo dai due Imputati confessi, non che dal Luciola, fosse anco possessore di oggetti furtivi, e così che egli pure sia meritevole di soggiacere al Pubblico Giudizio per questo titolo di delinquenza.

Attesochè a special carico di Domenico Luciola, oltre la duplice incolpazione del Tanganelli, e del Migliorucci, nei modi sopra espressi verificata, milita il deposito di Francesco Capeocchi, che dice, come il Luciola summentovato fu uno dei Rubatori in danno del Sereni, per quanto avevali asserito Giuseppe Tanganelli, prima e dopo la consumazione del Delitto, lo che suppedita argomento bastante per sottoporlo al Pubblico Giudizio, ove risponda del Delitto obiettatoli.

Attesochè gli oggetti reperiti presso Giuseppe Tanganelli, e identificati per furtivi, che i Periti fiscali valutarono £. 3., repressendo stati dal Tribunale istruente restituiti ai Derubati, non sia luogo ad emettere, per questo capo, veruna dichiarazione.

1. *ATTENTATO FURTO alle fosse da grano della donna MARIA DOMENICA vedova CATENI, avvenuto la notte del 3. al 4. Settembre 1856.*

2. *MODICO DANNO DATO CON ASPORTAZIONE, avvenuto nella preindicata notte a pregiudizio di GIUSEPPE GADANI.*

3. *FURTO VIOLENTO, avvenuto nella notte summentovata in danno del CORRIERE TOSCANO SIG. FRANCESCO GIORGL e del Viaggiatore SIA ENRICO SCAGLIELD SOUTHEY.*

4. *ATTENTATO FURTO VIOLENTO a danno di PIETRO LOMBARDI, avvenuto contemporaneamente al Furto violento che sopra.*

Attesochè Giuseppe Tanganelli nel suo Costituto dell' 8. Novem-

bre 1857. si fece a narrare come Egli, in unione di
 Domenico Meacci,
 Francesco Capecchi detto *il Frate*,
 Paolo Vanni,
 Giuseppe Giommetti,
 Pasquino, o Pasquale Rossi detto *il Sensi*,
 Andrea Salvietti,
 Mario Migliorucci, e
 Pasquale Meccarini, o *Mascagni*, e un decimo Indi-
 viduo, che secondo il solito si ristette dal nominare, avesse
 fissata la notte del 3. Settembre 1856; per commettere un
 Furto alle fosse da grano del Cateni; come difatti riunitisi
 nella stalla del Meacci, di colà, armati di Archibugj, e Pi-
 stoni, si mossero fra le ore undici, e la mezza notte, e an-
 dati alle fosse, non sì tosto il Capecchi, il Migliorucci, ed
 il Rossi erano entrati nel recinto, ove le fosse istesse sono
 situate, che il latrare dei Cani da guardia ivi esistenti gli
 costrinse a fuggire per non essere scoperti, ed a rimettere
 la consumazione del Delitto ad altro tempo; Che retrocedendo
 presero la Via Regia, e giunti presso la casa del Meacci esso
 Giuseppe Tanganelli, e Pasquale Meccarini, detto il *Masca-*
gni, abbandonati gli altri otto Compagni andarono, alla
 stalla del prefato Meacci, ove avevano lasciate le rispettive
 loro giumente per riprenderle, e di là si restituirono alle
 proprie abitazioni: Che giunto esso Tanganelli a casa si co-
 ricò entro la Capanna, e dopo tre ore circa sentì rumore
 di persone, che si avvicinavano, e si introducevano colà dove
 egli stavasi coricato; Era Mario Migliorucci, che gli dava una
 moneta, creduta d'oro, per trafugarla ai Compagni, della
 qual cosa accortosi il Capecchi, nacque fra loro un'alterco,
 che esso Tanganelli sopi conducendo tutti coloro (ed erano
 gli otto compagni lasciati nella Via Regia presso la Casa Meacci),
 in una stanza terrena della sua abitazione, ove impresero a
 narrargli la storia dei Delitti, che avevano commessi dopo la
 di lui partenza.

E qui vuoi osservare che il Tanganelli, sia che di fatto
 coloro non esattamente lo ragguagliassero dell'accaduto, sia
 che, o non lo abbia voluto narrare, o siasene dimenticato,
 non fa parola di un Delitto, che forma appunto il nesso
 fra le cose delle quali si è fin qui tenuto proposito, e quelle
 che il Tanganelli stesso va esponendo relativamente all'ag-
 gressione violenta a danno del Corriere Sig. Giorgi, e del-
 l'attentato Furto violento a danno di Pietro Lombardi: At-
 talchè per continuare una ordinata narrazione, occorre di at-
 tingere alcuno che dalla Confessione emessa da altri Impu-
 nati dei quali si dovrà in seguito tener discorso.

Abbandonati gli otto Individui dal Tanganelli, e dal
 Meacci, come è stato detto, nella Via Regia, ragionarono
 fra loro come, essend'andata a vuoto la intrapresa in dan-
 no della vedova Cateni, potessero in qualche altra di simil
 genere occuparsi, ed essend' stato proposto da taluno di
 aggredire il Corriere, che doveva in quella sera passare, pro-
 veniente da Firenze, si posero in vicinanza del Ponte di
 Cozzano, chi rovesciando il vestimento, chi il cappello ad
 altra foggia riducendo, ed in somma tutti procuranti di pren-
 dere tal fisionomia da non essere conosciuti.

Alcuni erano provvisti di armi da fuoco, perocchè Do-
 menico Meacci aveva un Pistone, come un Pistone teneva
 Giovan Battista Tanganelli, che risalta essere quel sog-
 getto da Giuseppe Tanganelli non nominato; Il Salvietti
 aveva pure un Pistone che Orazio Franceschini aveva im-
 prestato per far la scorta alle uve del Podere; ed il Giom-
 metti aveva lo Archibugio: Tutti gli altri si provvèdèro di
 bastone.

L'ozio nel commetter delitti pareva di troppo a quei
 Facinorosi, sicchè intanto che aspettavano il passaggio del
 Corriere invasero un campo di Giuseppe Gadani, e di là
 colsero, e portarono via una quantità di Poponi che man-
 giarono sul Ponte di Cozzano. Dopo non molto giunse il
 Corriere, e dietro a lui il vetturino Cortonese Pietro Lam-

bardi, che col suo calesse tornavasene alla Patria. In allora riprende a narrare il Tanganelli, aver saputo dagli otto Individui riuniti in Casa sua, che il Meacci, il Salvietti, ed altro di loro, tutti armati di Pistoni fermarono i cavalli della carrozza del Corriere, e fecero smontare i Postiglioni; Che il Capecohi aveva frugata la carrozza, e derubato il Corriere, ed il Forestiere che seco lui viaggiava, ajutato dagli altri che minacciarono entrambi. Qui pure occorre di continuare la narrazione con le cose dette dagli altri Confitenti il Delitto, giacchè il Tanganelli lascia di dire come il Rossi, ed il Meacci fermarono il vetturino Pietro Lombardi, che era accodato alla carrozza del Corriere, e minacciandolo colle armi alla mano lo richiesero di denaro, che egli negò di avere, e non gli fu dai Ladri trovato, come avremo luogo di osservare in appresso.

Finalmente il Tanganelli, dice che consumati questi delitti i Facinorosi si ridussero alla di lui Casa, ove, eletto da coloro a divisore del Furto, nelle sue mani depositarono varie monete di diversa specie, fra le quali precisamente di quelle da cinque franchi, ed altre da un franco; Che egli divise realmente il denaro furtivo fra coloro sembrandoli, che ne avessero la somma di circa sedici paoli per ciascheduno essendo rimasto depositario di un franco, e di un mezzo franco, che poi consegnò a Mario Migliorucci, quando questi andò in Maremma.

Attesochè dalle cose sopra discorse comparisca evidente, che in quella stessa notte del 3. al 4. Settembre 1836. quattro Delitti furono o attentati, o consumati da quei Facinorosi: Delitti dei quali occorre tener proposito distintamente nel rapporto del materiale, e speciale che gli riguarda.

Attesochè quanto al materiale dell' attentato Furto alle Fosse della vedova Cateni, quantunque non solo resulti dal deposito del Tanganelli, quanto ancora dalle giudiziali confessioni emesse da Domenico Meacci, Pasquino, o Pasquale Rossi, e Mario Migliorucci, e quantunque sia per le con-

cordi loro asserzioni da ritenersi, che tutti e dieci i prenommati Individui prendessero parte a quell' attentato; Pure non è desso a loro civilmente imputabile, agli effetti penali, da che la Maria Domenica vedova Cateni ha dichiarato che di nulla si accorse, che niuna traccia di attentato ella vedde alle fosse, che trovò coperte dalla terra come sempre erano state, lo che dimostra non avere i Rubatori dato opera a verun' atto denotante incominciamento di esecuzione. E poiché in tale stato di cose, come l' attentato non oltrepassò i limiti morali della intenzione, così, per la costante pratica di giudicare dei nostri Tribunali, egli non può formare soggetto di penale censura a carico degli Imputati, a favor dei quali deve essere consequentemente pronunziata la dimissione dal Giudizio.

Attesochè il Danno dato con asportazione in pregiudizio di Giuseppe Gadani, rimproverato a Domenico Meacci, Pasquale Rossi, e Mario Migliorucci, Francesco Capecohi detto il Frate, Paolo Vanni, Giuseppe Giommetti, Andrea Salvietti, e Gio. Battista Tanganelli detto il Gambero, non è, nei suoi generici rapporti, posto in essere dal deposito del dannificato Giuseppe Gadani, che asserisce esserli in quella notte stati colti, e rubati circa sette, o otto Poponi, alcuni dei quali furono da lui trovati nell' indugiai spezzati sul vicine ponte di Cozzano, e dal Deposito del Testimone Pietro Berni che pare osservò le bucce dei Poponi, ed alcuni di essi spezzati sul precennato Ponte.

Attesochè la prova speciale di questo Delitto surge dalla concorde confessione di Domenico Meacci, Pasquale Rossi, e Mario Migliorucci, che per il loro reciproco asserto rimane pienamente verificata, sicchè forma sufficiente elemento per a-

stringere non tanto i tre preindicati Confessi, quanto tutti gli altri Negativi, e dai Confidenti direttamente incolpati a render conto di questa delinquenza nel pubblico Giudizio. Attesochè la prova materiale dell' Aggressione, e Furto violento a danno del Corriere Sig. Francesco Giorgi, non che di *Sir Enrico Scaglield-Southey* risulta dal referto ed esami dei due prefati Giorgi, e Southey. Il primo di essi, infatti, asserisce che giunto circa le ore 2. dopo la mezza notte in luogo detto il *Ghetto, fra Vittiano, e Rigutino*, fu aggredito da sette, o otto Individui malamente vestiti, e mascherati alcuni dei quali armati di Archibugi, altri di bastoni provvisti; Che costoro fermati i cavalli, e fatti smontare i Postiglioni che posero a ginocchio in terra, si fecero allo sportello della Carrozza, ed alcuno di loro ponendo ad esso Sig. Giorgi un' arme da fuoco al petto lo intimò a darli i denari; Che fattolo scendere dal legno fu costretto a darli una borsa con entro circa 70. lire in monete diverse; Che non contenti di questo ripeterono l' inchiesta, e che, mostrandosi egli ritroso in appagarla, fu da uno di loro percosso colla bocca del fucile nel fianco destro, e quest' istesso Aggressore frugandolo nel taschino dell' orologio lo derubò di 4. francesconi, un colonnato, ed una moneta da cinque franchi che vi aveva; Che dipoi entrati i Ladri in Carrozza trovarono nella tasca, ove conservava il Passaporto, un' involto di diversa moneta romana formante la somma di circa cinquanta paoli, e pur di essa lo derubarono; Che finalmente anco al Viaggiatore inglese che seco aveva, derubarono del denaro.

Ed il prefato *Sir Enrico Scaglield Southey*, coincidendo nella narrazione del fatto con quanto aveva il Corriere Sig. Giorgi deposto, asserì che circa 25. o 30. franchi erano stati a lui derubati in monete di cinque franchi coniate in diversi tempi, e portanti impronte diverse.

Attesochè nel rapporto sempre del materiale di questo Delitto, i Postiglioni Francesco Loreti, e Antonio Saccenti, non che il Vetturino Pietro Lombardi fanno eco alle dichiarazioni

dei predetti Derubati narrando l' andamento delle cose nel modo stesso da essi enunciato; Come l' altro Testimone Dottorato Corinti distributore delle lettere a Castiglioni Fiorentino attesta delle conquezioni immediate del Corriere Sig. Giorgi, al quale prestò il denaro opportuno per proseguire la corsa fino a Perugia, essendo ancora posto in essere per la Ministeriale del Sig. Cav. Soprintendente Generale delle Poste, in data del 20. Luglio 1838. che il Corriere Giorgi aveva ricevuto, per quella Corsa, dell' Ufficio di Posta di Firenze *£. 285.* e così che egli possedeva di fatto l' altra minor somma di *£. 216.* assata statagli derubata.

Attesochè non tanto il deposito di Giuseppe Tanganelli asserente per il detto dei facinorosi, che consumarono questo Furto violento, quanto la esplicita confessione, rispettivamente emessa dai già summentovati

il *Mario Migliorucci*, il *Pasquale Rossi*, e il *Domenico Meacci*, stabiliscono un più che sufficiente dato per tenere a special calcolo del Delitto, non solo questi due Confidenti, quanto i da loro designati Correi *Francesco Capocchi detto il Frate*, *Paolo Vanni*, *Giuseppe Giometti*, *Andrea Salvietti*, e

Gio. Battista Tanganelli, detto *Gambero*, il cui nome taciuto da Giuseppe Tanganelli suo fratello, e da Mario Migliorucci suo cognato, è esplicitamente manifestato dal Meacci, e dal Rossi, sicchè sia da ritenersi essere il predetto *Gio. Battista Tanganelli* quell' *Inominato* di cui fece parola il di lui fratello.

Ed in vero la sostanziale concordanza che esiste nelle dichiarazioni dei Confessi Meacci, Rossi, e Migliorucci, con quanto Giuseppe Tanganelli narrava per scienza acquistata mercè i racconti di tutti i complicati nella crasseazione della

quale è parola, dimostra avere i Confidenti svelata la verità tanto a proprio danno, che a danno degli altri Correi negativi, contrò i quali, per questo, si eleva sufficiente argomento di colpeabilità, onde in unione ai loro incolpanti sottoporli all' esperimento del pubblico Giudizio.

Nè da siffatta conclusione può deflettersi in riguardo alla ritrattazione che i prefati Meacci, Migliorucci, e Rossi hanno serotinamente emessa nei loro costituiti del 18., e 26. Aprile 1839. (*V. filza del Sommario di Documenti a c. 952. 961. t. 969.*) perocchè, come altra volta è stato osservato, questa loro ritrattazione, fondata su mere assurde asserzioni, non può distruggere la circostanziata loro confessione verificata in tante circostanze, che lungo sarebbe l' enucleare, mentre risultano dalla narrativa stessa dei fatti.

Attesochè l' attentato Furto violento in danno del vetturino Pietro Lombardi è nei suoi generici rapporti stabilito dal di lui deposto, mentre asserisce, che procedendo verso Cortona sua Patria erasi posto di seguito al Corriere il quale viaggiava scortato da due Militari di cavalleria; Che giunti a *Rigutino* il Corriere fu fermato da molte persone; Che accortosi come quelle persone astanti attorno la Carrozza del Corriere, erano Ladri, tosto nascose pochi paoli, che aveva, nel fondo del suo cappello, ivi serrandoli con una sua papalina di paglia entro la quale pose il fazzoletto, sicchè i denari non potessero cadere, e quindi, tentò di retrocedere per fuggire; Ma due di quei Ladri lo impedirono, e l' obbligarono non solo a star fermo col suo calesse, ma pur anco a scendere dal legno, e dandoli alcuno di Essi un colpo colla canna del fucile di cui era armato, gli chiesero denaro, di cui egli disse esserne privo; Che non contenti della risposta l' obbligarono a levarsi il cappello, e scuoterlo, ma poichè cadde soltanto il fazzoletto, e la papalina di paglia, colla quale aveva incalzato il denaro nel fondo del cocuzzolo, come abbiamo detto, avendo impedito che il denaro cadesse, i Ladri doverono rimanersi a mani vuote, quanto a lui.

Questo asserto del Lombardi, nei rapporti dell' Aggressione, è corroborato dal deposto dei due Postiglioni summenovati, Francesco Loreti, cioè, e Antonio Saccenti, e come non vi è ragione di credere che il Lombardi, veridico nel resto, volesse mentire quanto all' asserto possesso di circa quindici paoli, che disse aver nascosti nel cappello, molto più che non è somma sproporzionata al verisimile peculio di uno della sua classe, così ragion vuole che si ritenga, come in tutti i rapporti, verificato l' attentato Furto violento a di lui danno operato.

Attesochè la prova speciale a carico degli Autori di questo attentato sia da ritenersi posta in essere dalla confessione di Domenico Meacci, Pasquale Rossi, e del Migliorucci, i primi due dei quali, secondo che narrano, si fanno esclusivamente colpevoli di questo Delitto. Il Rossi infatti asserisce che d' Esso, ed il Meacci trattennero il Vetturino, che seguiva la Carrozza del Corriere, e gli domandarono il denaro, ma inutilmente; Il Meacci conviene egli pure che impedì al Vetturino di retrocedere, negando bensì di avergli domandato denaro, e di averlo frugato nelle tasche dell' abito; Finalmente Mario Migliorucci, senza darsi per uno degli Autori di questo Delitto asserisce che il Vetturino predetto fu fermato, essendoli stati inutilmente domandati i denari.

Attesochè in questo stato di atti sia luogo a tenere unicamente a calcolo, nel pubblico Giudizio, i preaccennati due confessi Meacci, e Rossi, che direttamente si dicono colpevoli dell' attentato Furto violento, di che si tratta, in quanto non risulta che niuno degli altri summenzionati Individui vi prendesse parte, mentre erano d' altronde intenti a derubare il Corriere, nè che fra loro esistesse preventivo concerto di aggredire il Lombardi.

al quale lo aveva fatto unicamente trasportare per mezzo di Gio. Battista Tanganelli; E poichè questa legittima provenienza nel Botti, e da lui nel Meoni, del Baroccio in questione era risultata dal deposito del Rossini, così fu dal Tribunale istruente restituito quel mobile al Meoni, e nulla più resta, in tale stato di cose a fare, che l'esonerare Gio. Battista Tanganelli detto *Gambero*, e Gio. Battista Botti detto il *Rosso*, dall'addebito di questo preteso Furto contro di essi portato.

XXVIII.

Della evasione dal Carcere tentata da Paolo Vanni nel dì 24. Gennajo 1838.

Attesochè dietro il Rapporto del Custode delle Carceri di Anghiari esibito a quel Tribunale in data del 24. Gennajo 1838. è stato dato debito a

Paolo Vanni

di tentata Evasione dal Carcere in quantochè il giudiciale Accesso ha giustificato, che nel muro della Segreta (ove era legittimamente detenuto esso Paolo Vanni per conto del Tribunale di Castiglion Fiorentino, e per dipendenza della Procedura, che or si esamina), e precisamente mezzo braccio al di sotto della finestra in essa esistente, era stata formata, per mezzo di qualche istrumento di ferro, una buca larga circa mezzo braccio, alta un terzo di braccio, e profonda in direzione orizzontale non più di mezzo braccio; perocchè un tavolone intersecato nella muraglia, verosimilmente, aveva impedito al Detenuto di maggiormente approfondarla.

Attesochè l'Imputato Paolo Vanni concordò di avere con un chiodo da ferrare i Cavalli, estratto dal coperechio del luogo comodo, (come restò pur verificato dal giudiciale Accesso) operata quella effrazione del muro all'unico oggetto, bensì, di più comodamente affacciarsi alla finestra, e dicendo che alla per-

fine, se fosse stata sua idea di fuggire, sarebbe stato ben compatibile in quanto che vi moriva di freddo. Attalchè in questo stato di cose non possa Egli sottrarsi dal render conto al pubblico Giudizio della attentata Evasione dal Carcere di cui è stato addebitato.

XXIX.

Della Evasione dal Carcere attentata nel dì 27. Febbrajo 1838. da Luigi Salvietti.

Attesochè il pubblico Accusatore, presso il Tribunale Vicariale di Monte Pulciano, con sua Querela del 28. Febbrajo 1838. accusò Luigi Salvietti per aver tentato nel precedente dì 27. di detto mese di evadere dal Carcere, ove era legittimamente detenuto per conto del Tribunale di Castiglion Fiorentino, e per dipendenza della procedura, che ha formato fin qui subietto del presente Decreto, avendo esso Salvietti storti due rampi degli anelli, che servono a tener chiuso il chiavistello della seconda porta di quel Carcere. Attesochè il giudiciale Accesso ha stabilito, nei modi legali, che il Salvietti sortito ad estrarre un chiodo dal pancone, servente ad uso di letto, aveva potuto storcere i rampi degli anelli del catorcio, che il Carceriere trovò nella visita serale allentati.

Attesochè lo stesso Salvietti ha convenuto di avere nell'indicato modo operata quella alterazione alla prima porta del Carcere che lo racchiudeva, non però col fine di evadere; Ma solo perchè era alterato dal vino, e non sapeva cosa facesse; Ma poichè questa sua pretesa ebrietà non è rimasta provata, mentre in opposto i Testimonj Giuseppe Accorsi, Ferdinando Mozzoni, Antonio Scaletti, e Giovanni Boci, depongono, che il Salvietti si esternò in loro presenza di avere operato quello scasso per esserli venuta la tentazione di fuggire: Così egli rimane responsabile della attentata eva-

sione della quale dovrà render conto al pubblico Giudizio.

Attesochè, dopo avere, per così fatto modo, tolte in particolare disamina tutte le risultanze della procedura sulla quale ha dovuto il Tribunale portare la sua considerazione, tanto nel rapporto delle singole Delinquenze, che ne formano il soggetto, quanto di fronte a ciascuno degli Imputati delle Delinquenze istesse; E dopo essersi fatto manifesto, per l'andamento cronologico di tanti criminosi fatti, come trascurate, forse di soverchio, le giudiziali indagini circa i primi Delitti, tanto si invigorì la speranza dell'impunità nel cuore di alcuni malvagi, da determinarli a progredire, con franco passo, nella scellerata via, che avevano intrapreso a percorrere. Lo perchè, conglomerando a se, una quantità di proseliti, in stretta società di quelli intendevano sempre a progettare, e consumare quei tanti Delitti, dei quali si è tenuto fin qui discorso, e molti più che rimangono pur tuttavia sepolti nell'oblio: Dopo tutto questo, dicevasi, fa ora di mestieri l'occuparsi a determinare qual sia il Tribunale competente per decidere, in definitivo, circa le criminose azioni per le quali, secondo le premesse cose, è luogo a sottoporre la maggior parte degli Imputati al pubblico Giudizio, come pure nel conoscere di quale risoluzione siano meritevoli le istanze da alcuni Imputati presentate, dopochè già la Procedura era stata, a forma, della Legge trasmessa al Sig. Procurator Regio presso questo Tribunale.

SULLA COMPETENZA

Attesochè il Furto violento del quale furono passivi il Corriere Toscano Francesco Giorgi, ed il viaggiatore Inglese *Sir Enrico Scaglield Southey*, i quali, aggrediti nella notte del 3. al 4. Settembre 1836., mentre percorrevano la Via Regia Romana fra il Ghetto, e Rigutino, furono derubati per un valore totale di £. 249. circa, non che l'attentato Furto

violento sofferto dal vetturino Pietro Lombardi nella stessa notte, e luogo (*V. alla Rubrica 18.*), come che previsti, dalla Legge del 22. Giugno 1816. con pena eccedente l'Esilio compartimentale, vanno entrambi soggetti, di pieno diritto, alla competenza della Corte Regia, in ordine al disposto degli articoli 175., e 176. del R. Motuproprio del 2. Agosto 1838., e degli articoli 284., 285., e 540. delle Dichiarazioni, e Istruzioni del 9. Novembre 1838.

Attesochè coerentemente al disposto del citato Art. 540. delle Dichiarazioni, e Istruzioni del 9. Novembre 1838., non può cadere dubbio che, sia nel rapporto dell'ammontare del danno cagionato ai Derubati, ancorchè si effettui la solita legale detrazione del terzo; sia nel rapporto delle qualità aggravanti i Furti, alla esclusiva competenza della Corte Regia vadano soggetti gli appresso Titoli di Delitto cioè

1. Il Furto qualificato da scasso avvenuto a pregiudizio della Contessa Teresa Brozzi vedova Gaci, e di Paolo Bertelli, la notte del 10., all' 11. Giugno 1833. che furono derubati per un valente, secondo che essi dichiararono, di circa mille lire (*V. Rubrica 5.*)
2. Il Furto qualificato da chiave falsa avvenuto nella notte del 4. al 5. Ottobre 1834. in danno di Domenico Materazzi, che fu derubato di Staia 40. di Grano da esso valutato £. 195. 6. 8. (*V. Rubrica 7.*)
3. Il Furto qualificato da effrazione di muro, commesso a danno di Gio. Battista Meacci la notte del 10. all' 11. Dicembre 1834., ascendendo il valore del tolto, secondo il Derubato, a £. 217. 6. 8. (*V. Rubrica 8.*)
4. Il Furto qualificato da scasso, che nella sera del 9. febbrajo 1836. avveniva in pregiudizio di Giuseppe Menci, cui erano involati diversi oggetti di Biancheria, contanti ec. per l'asserito valore di circa £. 258. (*V. Rubrica 16.*)
5. Il Furto qualificato da scasso sofferto nella sera del 5. Luglio 1836. da Giovanni, e Maria Domenica coniugi Sereni, cui vennero tolte Biancherie, e Gioje per il, da essi asserito, valente di circa £. 185. 15. 4. (*V. Rubrica 17.*)